

Zapping

Lazio



Un'opera costruita intorno
ad un protagonista di poliedrica
ed emozionante complessità
Le parole del regista



Nelle foto alcune
immagini dello
spettacolo evento
ospitato
al teatro Vascello

Il Saul di Alfieri al Teatro Vascello

Sipario Ad allestire il capolavoro in versi la Compagnia del Loto affiancata da alcuni giovani talenti Scene e direzione sono a firma di Stefano Sabelli, l'evento in cartellone dal 2 al 4 luglio prossimi

Il Saul di Alfieri al Teatro Vascello

Sipario Ad allestire il capolavoro in versi la Compagnia del Loto affiancata da alcuni giovani talenti Scene e direzione sono a firma di Stefano Sabelli, l'evento in cartellone dal 2 al 4 luglio prossimi

DOVE ANDARE

CLAUDIORUGGIERO

— Dopo aver presentato il cartellone 2015-16, è già proiettato alla prossima stagione il Teatro Vascello di Roma, che dal 2 al 4 luglio propone come evento speciale di prosa lo spettacolo 'Saul' di Vittorio Alfieri, scene e regia di Stefano Sabelli. A 35 anni dall'ultima messinscena su di un palcoscenico nazionale, per opera di Renzo Giovampietro nel 1980, è la Compagnia del Loto (Liberio Opificio Teatrale Occidentale) ad allestire il capolavoro in versi affiancato da un gruppo di giovani talenti diplomati al Centro Sperimentale di Cinematografia o formati nella Scuola Propedeutica d'Arte Scenica del Loto. «Pratico il Saul da oltre 30 anni - rivela Stefano Sabelli - da quando, da pochi anni diplomato all'Accademia, Renzo Giovampietro m'affidò il ruolo di Gionata in una versione dell'opera, rappresentata poi da un capo all'altro d'Italia. Era il 1980. Ero un giovane attore d'impeto, che amava i maestri dell'avanguardia teatrale, il rock e il jazz e che ebbe un innamoramento fatale per gli endecasillabi alfieriani. Perché trasmettono impeto, fuoco, passione. Sono ritmo e musica, oltre che i più bei versi che si possano recitare nel Teatro italiano». L'opera è costruita intorno ad un protagonista di poliedrica ed emozionante complessità, Saul,

un re sconfitto ma ancora sovrappreso dall'ansia di affermare la sua potenza fino alla catarsi finale, interpretato dallo stesso Stefano Sabelli con una recitazione necessariamente intensa e poderosa. La tragedia, in cui Alfieri stesso dichiara d'esservi «di tutto, di tutto assolutamente» e che lui medesimo amava interpretare, si consuma «nell'arco di una giornata (alba,

giorno, tramonto e notte) in una Galilea metafisica e senza tempo, David e gli altri bellissimi personaggi dell'opera - leggiamo dalle note di spettacolo - si fanno, per Saul, specchio e simbolo d'ogni umano e contraddittorio sentimento. In tal modo, viene ancor più evidenziata la dolorosa solitudine del vecchio Re d'Israele e quell'ondeggiare tempestoso del suo animo, fra

bisogno di affetto e diffidenza, malinconia e ira, fino all'esplosione della follia e dell'estrema libertà del suo sentire e agire, che lo rende così attuale». La scenografia lignea ed imponente, ispirata all'opera di maestri dell'arte contemporanea italiana come Ceroli e Marotta, si adatta alla musica con partiture Klezmer e al Requiem di Mozart, eseguite dal vivo dal Trio dei fra-

telli Miele, da contrappunto agli endecasillabi alfieriani, esaltandone la potenza epica e lirica.

«Quest'opera - conclude il regista - oggi più di ieri è ancor più necessaria perché in grado di graffiare l'anima d'ogni pubblico, permettendoci di guardare, al contempo, con lucidità e commozione, dentro le nostre miserie e le nostre grandezze». Info-line: 065881021-065898031.●